



L'immagine di Giovanni Pirelli che appare sulla copertina del volume, di cui si parlerà questa sera in Fondazione

Giovanni Pirelli, storia di un intellettuale del Novecento

Stasera un incontro in Fondazione a cura di Cittàcomune dedicato ad uno dei collaboratori dei Quaderni Piacentini

Anna Anselmi

PIACENZA

● «Un personaggio multiforme, pieno di sfaccettature e contraddizioni», ingiustamente dimenticato, ma il cui contributo si rivela invece «importante e significativo» per la storia, non solo italiana, della parte centrale del XX secolo, ossia di anni «che per l'Italia vedono l'affermarsi e la caduta del fascismo, la guerra, la ricostruzione, il boom economico, le lotte operaie e studentesche, il sorgere e lo svilupparsi di movimenti», compresi quelli impegnati nelle rivendicazioni anticoloniali e antimperialiste.

Pubblicato da Mimesis

Il libro "Giovanni Pirelli intellettuale del novecento", edizioni Mimesis, che verrà presentato oggi alle 21 all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, cerca proprio di ricostruire a tutto tondo la figura di colui che, erede designato di una delle principali dinastie imprenditoriali del nostro Paese, scelse invece di scendere al fianco dei movimenti per l'indipendenza dei Paesi africani, entrando inoltre in contatto con numerosi protagonisti della cultura e della politica di de-

cenni chiave del novecento. L'iniziativa è promossa dall'associazione Cittàcomune, guidata da Gianni D'Amo e il cui presidente onorario, Piergiorgio Bellocchio, cofondatore dei "Quaderni piacentini", fu amico di Giovanni Pirelli, tra i collaboratori della rivista diventata presto punto di riferimento della nuova sinistra. Alla conversazione in via Sant'Eufemia, 12, interverranno: il saggista Alberto Saibene, Francesco Pirelli, figlio di Giovanni, e la ricercatrice Mariamargherita Scotti, curatrice del volume, che raccoglie gli atti di un convegno organizzato con la volontà "di andare al di là del quadro interpretativo più conosciuto che, come lo stesso Giovanni Pirelli aveva sperimentato in vita, oscillava sempre tra la figura dell'erede designato di una delle grandi famiglie dell'industria italiana e la curatele delle "Lettere dei condan-

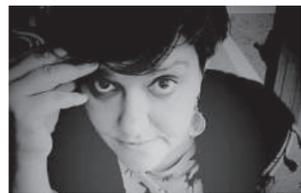
nati a morte della Resistenza" premette Scotti, che ha ordinato l'archivio di Giovanni Pirelli, ritrovando tra le carte le testimonianze di "una figura più complessa di quanto fin qui noto". Molteplici gli aspetti inediti che emergono dai testi dei vari specialisti coinvolti, specialmente riguardo l'apporto di Pirelli «come militante anticolonialista, a cominciare dall'esperienza di sostegno alla rivoluzione algerina alla fine degli anni '50». Fu in seguito accanto ai movimenti indipendentisti specie delle colonie portoghesi. «Ebbe rapporti personali con Agostinho Neto, Marcelino Dos Santos e Amílcar Cabral». Per Pirelli fu comunque determinante soprattutto l'incontro con lo psichiatra e filosofo antillense Frantz Fanon, l'autore dei "Danati della terra": «Gli cambiò la vita, favorendo lo spostamento dal tema dell'individuo, che Pirelli

aveva fino allora affrontato, a quello collettivo. Entrambi si riconobbero infatti nell'argomento che, affinché la rivoluzione potesse attuarsi, era necessario passare tramite il cambiamento del soggetto rivoluzionario».

Dal soggettivo al collettivo

Il filone dell'attenzione al soggetto - osserva Scotti - permeava già il metodo utilizzato nei due volumi delle "Lettere dei condannati a morte della Resistenza": «L'idea era mostrare la Resistenza attraverso il racconto delle vicende degli individui». Modello che verrà applicato anche nelle "Lettere della rivoluzione algerina", «dove sono pubblicati documenti individuali di algerini, il che era una novità, poiché all'epoca in generale si discuteva della posizione della sinistra francese riguardo le azioni compiute dal governo di Parigi - prosegue Mariamargherita Scotti, curatrice del volume -, ma gli algerini restavano senza voce». Scotti ha riscontrato una continuità di questo filone che «teneva insieme gli interessi principali di Giovanni Pirelli, ossia la storiografia e la vocazione di scrittore». Si dedicò con passione al genere del romanzo di fabbrica, privilegiando la forma del racconto lungo (o romanzo breve). Le notevoli disponibilità economiche gli permisero poi di «sostenere iniziative culturali in diversi ambiti della sinistra italiana», fino alla morte, nel 1973.

MARIAMARGHERITA SCOTTI



La sua idea è stata mostrare la Resistenza attraverso il racconto delle vicende accadute agli individui»

La docente Stimilli su Taubes per Vita activa

Nel pomeriggio per il nuovo ciclo di incontri filosofici aperti a tutti in Fondazione

PIACENZA

● Teologia politica sotto i riflettori grazie al nuovo ciclo di incontri "Vita activa. La filosofia per tutti" che partirà oggi pomeriggio alle 18 alla Fondazione di Piacenza e Vi-

gevano. A intervenire sarà la docente della Sapienza di Roma Elettra Stimilli su Jacob Taubes e il messianesimo politico. Taubes, discendente da una famiglia di rabbini e rabbino egli stesso, dopo gli studi di filosofia e storia e Basilea e Zurigo (dove la famiglia si era trasferita da Vienna per sfuggire alla persecuzione nazista) si laureò nel 1947. La sua tesi di dottorato, Escatologia occidentale, fu l'unico libro

da lui pubblicato in vita, proposto per la prima volta in Italia dall'editore Garzanti nel 1997 sotto la cura di Stimilli, che è la maggior esperta dell'opera di Taubes in Italia, cui ha dedicato nel 2004 la monografia Jacob Taubes, per Morcelliana. Di recente ha scritto "Debito e colpa e Il debito del vivente", "Ascesi e Capitalismo"; ha curato con altri "Il culto del capitale. Walter Benjamin: capitalismo e religione".

Quello di oggi è il primo di quattro incontri che analizzeranno le figure di Thomas Hobbes, Carl Schmitt e Walter Benjamin con l'obiettivo di fornire una sorta di introduzione alla teologia politica.

Parab.

I tesori nascosti, tutti da riscoprire, del "Gazzola"



Uno scorcio del folto pubblico, accolto da Malinverni FOTO DEL PAPA

La scuola d'arte ha riaperto le porte al pubblico, che ha aderito con grande interesse

PIACENZA

● La scuola d'arte Gazzola e l'annesso museo hanno aperto le porte al pubblico per mostrare l'attività dello storico istituto, fondato nel 1781 e nelle cui aule si sono formate generazioni di artisti piacentini. Allievi e docenti Mario Branca, Giorgio Fanzini, Bruno Missieri e Bruno Grassi - si sono ritrovati al lavoro, come nelle normali lezioni che si tengono durante la settimana, con i visitatori che hanno dunque potuto vederli all'opera. «Sono state più di cento le persone che hanno partecipato ai tre turni di visite guidate» spiega Alessandro Malinverni, insegnante di storia dell'arte e ideatore dell'iniziativa del Gazzola day, promossa dalla Fondazione Gazzola e giunta alla quinta edizione. L'itinerario si è soffermato pure nelle sale del museo, che tra i suoi capolavori annovera "La Sacra Famiglia" di Luigi Miradori detto il Genovesino. Il quadro «in autunno - ha annunciato Malinverni - sarà uno dei pezzi forti della grande mostra dedicata al pittore ligure che verrà allestita nei Musei civici di Cremona. La Sacra Famiglia riveste un'importanza speciale in quanto tra le poche tele del Genovesino firmate e datate, in questo caso l'anno è il 1639». Malinverni ha ricordato come

negli ultimi anni altri dipinti del Museo dell'istituto Gazzola siano stati concessi in prestito, dal "San Giorgio" attribuito ad Albrecht Altdorfer, esposto in una rassegna tutta incentrata sull'iconografia del santo cavaliere allestita a Hornu in Belgio, ai due soggetti omerici di Gaspare Landi, "L'incontro di Ettore e Andromaca" e "Ettore rimprovera Paride", che sono stati ammirati al Museo Lia di La Spezia.

Le tele restaurate

Il restauro delle due tele del Landi era stato sostenuto dalle socie dell'Inner Wheel, grazie alle quali è stato successivamente intrapreso l'intervento conservativo su "Lucrezia" del Landi, i cui risultati verranno prossimamente illustrati al pubblico. Istituita grazie al testamento redatto nel 1771 dal conte Felice Gazzola, al servizio di don Carlo di Borbone, duca di Parma e Piacenza, poi re di Napoli e infine re di Spagna, la scuola d'arte è intitolata al nobile piacentino. Oltre al museo, visitabile su richiesta, conserva un'interessante gipsoteca, prevalentemente giunta all'istituto attraverso la vedova del pittore Carlo Maria Viganoni, che perfezionò la formazione a Roma sotto la guida di Gaspare Landi. Il museo custodisce opere dello stesso Viganoni, nonché di Stefano Bruzzi, Francesco Ghittoni, il Fiammenghino, Domenico Piola, Giuseppe Maria Crespi, Ignazio Stern, Ferdinando Qua-

An. Ans.



MISS NADY
CASTELVETRO (PC) 0523.824565
www.missnady.it

QUESTA SERA
BEPPE e DANY BAND
SABATO 20
DIEGO ZAMBONI
ORE 22.30 LA SPECIALITÀ
GASTRONOMICA PREPARATA
DA GRAZIANO BISAGNI

BULLI E PUPE

ARMY PARTY

Venerdì 19
Sabato 20 maggio

Entro mezzanotte secondo drink per tutti
Le migliori promozioni solo da noi
Prossima apertura giardino estivo

Castelvetro P.no - Via Fornace 6
C. c. VERBENA - 327/6306958
www.bulliepupe.com

Le più bombe soldatesse e show esplosivi tutta la notte